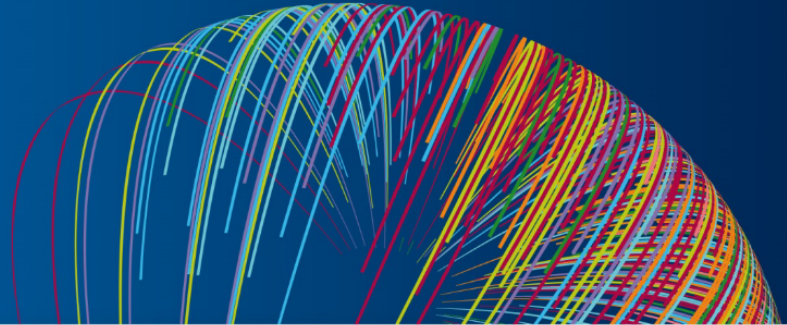


Osservatorio di Politica internazionale



Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

La crisi libica e il ruolo degli attori esterni

Luglio 2023

203

Approfondimenti

A cura del Centro Studi Geopolitica.info

**Approfondimento per l'Osservatorio di Politica Internazionale
(Camera dei deputati – Senato della Repubblica)**

La crisi libica e il ruolo degli attori esterni

luglio 2023

A cura di *Nicolò Rascaglia* per Centro Studi Geopolitica.info, in collaborazione con il Centro di Ricerca “Cooperazione con l’Eurasia, il Mediterraneo e l’Africa Subsahariana (CEMAS)” di Sapienza Università di Roma.

Indice

Executive Summary	
<i>Nicolò Rascaglia</i>	5
1. Uno sguardo di lungo periodo ai rapporti tra Italia e Libia di <i>Luca Micheletta</i>	6
2. L’evoluzione della crisi libica tra violenza e mancata democratizzazione di <i>Mario Savina</i>	11
3. Vincoli e dilemmi per una media potenza: l’Italia e il dossier libico di <i>Elena Alice Rossetti e Lorenzo Termine</i>	19
4. Difesa passiva o contestato attivismo. l’Italia e la Libia dalla guerra civile al “Piano Mattei” (2012-2023) di <i>Elena Tosti Di Stefano</i>	23
5. La politica di difesa italiana in Libia (2011-2023) di <i>Matteo Mazziotti di Celso</i>	30
6. La proiezione estera turca in Libia di <i>Nicolò Rascaglia</i>	35
7. La Russia e la Libia dalla Guerra fredda alla crisi del 2011 di <i>Giulia Bianchi</i>	41
8. L’energia tra Libia e Italia: ridondanza o utile strumento di cooperazione? di <i>Gianmarco Donolato</i>	45
9. Diplomazia parlamentare a corrente alternata fra Italia e Libia di <i>Carlo Passarello</i>	50
10. Egitto ed Emirati Arabi Uniti in Libia: politiche in corso di revisione di <i>Giuseppe Dentice</i>	55
Conclusioni	
<i>Karim Mezran</i>	60

L'ENERGIA TRA LIBIA E ITALIA: RIDONDANZA O UTILE STRUMENTO DI COOPERAZIONE?

GIANMARCO DONOLATO*

La Libia: un ricco reietto?

La Libia è un paese in cui gli idrocarburi svolgono un ruolo fondamentale nell'economia nazionale. Nel 2021, i proventi del petrolio hanno rappresentato il 98% delle entrate pubbliche, come indicato dalla Banca centrale della Libia. Le autorità di Tripoli controllano la National Oil Corporation (NOC), la compagnia petrolifera nazionale, e la Banca centrale; quindi, incassano l'intero ricavato dalla produzione di idrocarburi.

Prima dell'inizio della guerra civile nel 2011, la Libia produceva circa 1,65 milioni di barili al giorno di petrolio di alta qualità. Tuttavia, la produzione ha subito una contrazione a causa della parziale nazionalizzazione dell'industria petrolifera e delle sanzioni imposte dall'ONU a causa delle attività di sostegno al terrorismo attribuite al regime di Gheddafi. Queste restrizioni hanno causato una riduzione degli investimenti per l'acquisto e lo sviluppo di nuove attrezzature e tecniche di estrazione, oltre che per il mantenimento delle infrastrutture. Secondo stime dell'Energy Information Administration (EIA) statunitense, le capacità effettive di estrazione della Libia, tenendo conto degli impianti inattivi a causa di danni e obsolescenza, si aggirano intorno a 1,6 milioni di barili al giorno.

Le conseguenze dell'instabilità sono state pesanti per il paese, poiché la Libia dipende ancora quasi interamente dalla produzione di idrocarburi. La riduzione delle attività estrattive ha causato una contrazione del 62% del PIL nel 2011, anno dell'inizio della guerra civile, anche se ci sono state parziali riprese negli anni successivi. La maggior parte del petrolio libico, tra il 70% e l'80%, è destinata all'Europa, soprattutto a Italia, Germania e Francia.

Per quanto riguarda il gas naturale, questo ha una minore importanza per l'economia libica rispetto al petrolio. Nonostante il paese abbia consistenti riserve di gas naturale, manca di infrastrutture adeguate all'estrazione e il trasporto. Gli impianti esistenti sono quasi esclusivamente frutto di joint venture con Eni e la maggior parte della produzione è destinata all'Italia. Il gas viene trasportato in Italia attraverso il gasdotto sottomarino Greenstream, che si estende per circa 520 chilometri dalla costa libica fino a Gela in Sicilia.

Il petrolio libico: difficoltà e ambizioni

La Libia ha da decenni consistenti relazioni bilaterali con l'Italia, sia come fornitore di risorse energetiche sia per il suo ruolo di attore mediterraneo. Non è un caso che fin dal suo discorso inaugurale come primo ministro Giorgia Meloni abbia proposto l'idea di un "Piano Mattei per l'Africa": nelle intenzioni del governo, il piano dovrebbe rafforzare i legami di cooperazione con i paesi africani su un piano di parità, trasformando l'Italia nel punto di accesso per le forniture energetiche africane verso l'Europa. Il piano mirerebbe anche a rafforzare la cooperazione nella lotta al terrorismo e nella gestione dei flussi migratori, oltre che integrarsi con lo sganciamento dalle

* Centro Studi Geopolitica.info

<https://doi.org/10.60981/GI.OPI.203.8>

forniture di risorse russe. Effettivamente, gli accordi firmati con Algeria, Qatar, Congo e Angola, tra gli altri, hanno definito una strategia per l'indipendenza dalla Russia, incentrata soprattutto sul rafforzamento delle relazioni con i partner africani. Questo approccio è stato confermato da Giorgia Meloni durante le sue visite ufficiali ad Algeri e Tripoli all'inizio del 2023 (Goretti & D'Antimo, 2023). Come espresso in precedenza, è il petrolio a rappresentare la risorsa più redditizia per la Libia e quindi anche quella che più pesa nelle relazioni con l'Italia. La produzione di petrolio greggio è tuttavia diminuita a 1,148 milioni di barili al giorno a gennaio, rispetto a una media di 1,153 milioni di barili al giorno nel quarto trimestre dell'anno scorso, secondo il più recente rapporto mensile sull'industria petrolifera dell'OPEC. Per ristabilire una crescita del mercato, la Libia si prepara a lanciare un nuovo round di licenze per l'estrazione di petrolio e gas l'anno prossimo, come riferito di recente dal capo della compagnia petrolifera statale libica. Questo sarebbe il primo round di licenze nel paese nordafricano in quasi due decenni e mira a raggiungere una produzione di 2 milioni di barili al giorno entro i prossimi tre anni.

In questo momento, le forze di Haftar controllano l'area nota come "mezzaluna del petrolio" nell'est del paese, nonché cinque dei principali porti petroliferi della Libia: Es Sider, Ras Lanuf, Zueitina, Brega e Hariga. Gli altri due porti petroliferi principali, Mellitah e Zawiya, si trovano nell'ovest del paese. Haftar non è in grado di vendere direttamente il petrolio sui mercati internazionali, ma può bloccare fino a tre quarti della produzione e delle esportazioni, come ha fatto ripetutamente negli anni per costringere il governo di Tripoli a cedergli una percentuale dei proventi.

Nel luglio 2022, un accordo segreto tra Haftar e Dbeibah, probabilmente mediato dagli Emirati Arabi Uniti, ha portato alla nomina di Farhat Bengdara come direttore della NOC. I termini dell'accordo non sono pubblici, ma da quando Bengdara ha assunto la guida della NOC, si è verificata una ripresa completa della produzione e delle esportazioni di petrolio in tutta l'area della mezzaluna orientale, il che indica che Haftar sta ottenendo una percentuale dei proventi (Manfredi Firmian, 2022). Nonostante le sfide legate all'ottenimento di investimenti stranieri, la Libia sta cercando di attirare compagnie petrolifere internazionali, tra cui BP, TotalEnergies, ConocoPhillips, OMV e Repsol, per sviluppare l'esplorazione di gas e petrolio nel paese. La stabilità e la capacità di attrarre investimenti rimangono tuttavia delle sfide da affrontare per la Libia.

Per l'Italia, tra i maggiori importatori e portatori di interesse del settore petrolifero libico, ciò significa poter contare su flussi più regolari rispetto agli anni passati. L'Italia si è di recente impegnata a sostenere la Libia nella sua crescita e a promuovere la cooperazione nella lotta al terrorismo e nella gestione dei flussi migratori (Dominelli, 2023). Ad oggi, bisogna ammettere, le notizie ci confermano la difficoltà di rispettare tali accordi, motivo per cui considerare di successo gli sforzi della Libia per stabilire relazioni stabili e affidabili con attori terzi, inclusa l'Italia, è alquanto precoce. Ciononostante, gli accordi stabiliti negli ultimi mesi permettono di intravedere un certo cambiamento in arrivo. Perciò, l'Italia dovrà seguire con attenzione ogni sviluppo e agire velocemente in caso si concretizzino opportunità di business: la complessità e volatilità dell'industria petrolifera libica richiedono un monitoraggio costante e flessibilità da parte delle autorità italiane.

Il gas alla base degli accordi con l'Italia

Nonostante l'instabilità politica, l'Italia è determinata a giocare un ruolo significativo in questa regione mediterranea, dove i suoi interessi nazionali, tra cui la questione dei migranti, sono di fondamentale importanza. Inoltre, pur considerando il minor peso che l'esportazione di gas detiene per l'economia del Paese, le relazioni con l'Italia sul fronte del gas sono da sempre dinamiche e forti. Alcuni accordi presi tra Libia ed ENI stanno dando una nuova spinta al gas naturale, principalmente a conseguenza della necessità per l'Italia di sganciarsi dalle forniture russe. Nel gennaio 2023 ENI ha

stipulato un importante accordo con la società libica National Oil Corporation of Libya (NOC) al fine di aumentare la produzione di gas naturale in due giacimenti offshore e rafforzare ulteriormente le relazioni bilaterali, che stanno diventando sempre più strategiche per la sicurezza energetica. Il CEO della NOC e il CEO di Eni hanno preso accordi per lo sviluppo di due giacimenti di gas, noti come "Structures A&E", considerato un progetto strategico mirato a fornire energia al mercato interno libico e garantire l'esportazione di gas in Europa. Inoltre, il progetto prevede la costruzione di un impianto di cattura e stoccaggio del carbonio a Mellitah, che consentirà una significativa riduzione complessiva delle emissioni di carbonio (ENI, 2023). L'accordo prevede un investimento di 8 miliardi di dollari per l'estrazione di circa 24 milioni di metri cubi di gas al giorno da due giacimenti offshore nel Mar Mediterraneo. Nonostante il caos che ha caratterizzato la situazione libica, Eni è presente nel paese fin dal 1959 ed è il principale produttore internazionale di idrocarburi, fornendo circa l'80% del gas per il mercato locale. Il gasdotto Greenstream, di proprietà e gestito da Greenstream BV (una joint venture al 50% tra Eni e Noc), è composto dalla centrale di compressione di Mellitah sulla costa libica e da una singola linea di circa 520 chilometri che attraversa il Mar Mediterraneo fino a Gela. La capacità della centrale di Mellitah è di circa 11,5 miliardi di metri cubi all'anno. Il complesso di Mellitah, situato a ovest di Tripoli, è uno dei principali centri di attività di Eni in Libia e comprende impianti per il trattamento di petrolio, condensati e gas provenienti dai giacimenti di Wafa e Sabratha (Marroni, 2023).

Attualmente, la produzione di gas in Libia è di 36 milioni di metri cubi al giorno, ma solo 7 milioni di metri cubi al giorno possono essere esportati attraverso il gasdotto Greenstream, che ha una capacità di 22 milioni di metri cubi al giorno. La maggior parte del gas prodotto viene utilizzato per soddisfare la domanda interna di gas della Libia (Energiaoltre, 2023).

Per l'Italia, la riduzione dell'utilizzo del gas russo è stata accompagnata dalla necessità di riempire stoccaggi e acquisire nuova infrastruttura di rigassificazione, sebbene l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni rimanga prioritario. Considerando la necessità di tagliare i consumi di metano di circa il 20% entro il 2030, corrispondente approssimativamente ai volumi di gas russo che dovremmo sostituire, la situazione ci dice che l'Italia sta sviluppando infrastrutture e riserve aggiuntive che potrebbero diventare eccedenti la reale domanda. In caso gli sforzi di decarbonizzazione del Paese abbiano successo, tali infrastrutture e volumi importati si trasformeranno in un'eccessiva capacità di importazione che dovrà essere gestita come riserva. Tuttavia, è importante evitare eccessi anche in caso si punti a ridondanza di capacità. Ad esempio, il completamento della dorsale adriatica del gas, che avverrà tra circa quattro anni, è una condizione per il trasporto di ulteriore gas dal Sud al Nord Italia, ma non necessariamente deve portare a nuove infrastrutture di importazione (Nicolazzi, 2023). Ciò significa che l'Italia, nonostante gli accordi presi e le intenzioni di supportare lo sviluppo del settore in Libia, dovrà evitare di legarsi a *stranded assets*, termine utilizzato sempre più spesso nel campo dell'energia per indicare beni immobilizzati e di utilità obsoleta a causa degli sforzi di decarbonizzazione.

Conclusioni

In conclusione, considerando che la Libia dipende fortemente dal settore degli idrocarburi, il Paese sta cercando di attirare investimenti stranieri per ripristinare la produzione e l'esportazione. Tuttavia, l'instabilità politica rappresenta una sfida per gli investimenti stranieri e per il rispetto degli accordi presi. La Libia è anche coinvolta nella gestione dei flussi migratori, un tema di importanza strategica per l'Italia. Nonostante le dichiarazioni politiche e i memorandum d'intesa, la realizzazione dei progetti di sviluppo nel campo energetico è difficile da garantire. Molto dipenderà dall'andamento dell'offerta e della domanda di gas e petrolio nei paesi coinvolti e dai rischi associati. Nei prossimi

tre anni, la Libia (assieme all'Algeria) potrebbe mettere a disposizione altri 10-15 miliardi di metri cubi di gas da esportare in Italia. Tuttavia, ogni significativo aumento dell'offerta da questi due paesi verso l'Italia e gli altri paesi europei richiederà nuovi investimenti a lungo termine, che dipendono dall'evoluzione della domanda. Bisogna inoltre considerare le discrepanze tra gli scenari del mercato energetico proposti dall'Agenzia Internazionale dell'Energia e BP, gli obiettivi del piano europeo REPowerEU e i "meccanismi regolatori" come il CBAM, che potrebbero rappresentare una barriera significativa alla crescita delle esportazioni dall'Algeria e dalla Libia verso l'Europa (Rivista Energia, 2023). Solo un'attenta analisi di questi scenari e una conseguente pianificazione permetteranno all'Italia di ottenere il massimo dalla cooperazione con la Libia senza legarsi a progetti potenzialmente obsoleti nel medio termine. Piuttosto, sarà più saggio optare per infrastrutture e beni "future ready", che possano essere adibiti a biocarburanti, idrogeno e non solamente al trasporto di gas naturale.

Bibliografia

- Bayir, D. (2013). *Minorities and Nationalism in Turkish Law*. Londra: Routledge;
- Agenzianova (2014). *Libia: la mappa dell'energia*. Consultabile su <https://ur1.app/150aU>;
- Dominelli C. (2023). *Gas, Eni firma storico accordo in Libia da 8 miliardi di dollari. Meloni: «Aiuteremo i paesi africani a crescere»*. Consultabile su <https://acesse.dev/s1I4R>;
- Energiaoltre (2023). *La Libia guarda al primo giro di licenze per petrolio e gas in due decenni*. Consultabile su <https://ur1.app/wfyoE>
- ENI (2023). Sezione Libia del sito web <https://11nq.com/FOGiT>;
- Goretti L., D'Antimo I. (2023). *Italy between the Draghi and Meloni Governments*. Consultabile su <https://acesse.dev/DyCpo>
- Manfredi Firmian. (2022), *Libia: un governo bicefalo per un paese diviso*. Consultabile su <https://11nq.com/yzwxp>
- Marroni C. (2023). *Libia, la partita energetica per l'Italia e il caos del paese. Eni presente dal 1959*. Consultabile su <https://acesse.dev/sUqZE>;
- Nicolazzi M, (2023). *La ridondanza fossile*. Consultabile su <https://11nq.com/t14ZB>;
- Rivista Energia (2023). *Italia, Algeria e Libia verso un nuovo hub del gas*. Consultabile su <https://acesse.dev/dyky0>;
- Russo, G. (2023) *Gas: quale bilancio a oltre un anno dalla guerra in Ucraina?*. Consultabile su <https://acesse.dev/Oomgk>

Osservatorio di Politica internazionale

Un progetto di collaborazione
tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati
e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
con autorevoli contributi scientifici.

L'Osservatorio realizza:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico
per le relazioni internazionali

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche
e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento redazionale:

Camera dei deputati

Servizio Studi – Dip. Affari esteri
Tel. 06 67604939
Email: st_affari_esteri@camera.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.